

# GOVERNO DEGLI SCONFITTI? NO, SUBITO ALLE ELEZIONI!

## Bocchino choc: «Portare Casini, Rutelli e i delusi del Pd nell'Esecutivo»

*Finiani in affanno. Messi alle corde dall'aut aut "fiducia o urne", tentano il contropiede ma la loro proposta è un palese affronto alla volontà popolare. E suscita solo biasimo e imbarazzo*

ALESSANDRO MONTANARI

MILAN - Tutti al Governo, anche quelli che gli elettori avevano confinato all'opposizione. Per uscire dalle corde, dove l'aut aut «fiducia o elezioni subito» di **Silvio Berlusconi** e **Umberto Bossi** li ha evidentemente cacciati, i finiani s'inventano la più curiosa delle proposte di pace: il Governo degli sconfitti. «A questo punto - spiega con surreale sicumera **Italo Bocchino** - la partita per Berlusconi diventa veramente difficile. Se va alle urne rischia tutto e rischia molto, se sta fermo minacciando reazioni che non

può fare rischia il logoramento nazionale e internazionale». Dunque? «L'unica strada è appellarsi al Parlamento come gli ha consigliato **Casini** per varare un nuovo governo con un profilo alto e riformatore e una maggioranza più ampia, costruendo una nuova coalizione che comprenda i partiti di **Finì**, **Casini** e **Rutelli** e i moderati del Pd ormai delusi».

Insomma: se abbiamo capito bene, gli unici a restare fuori dalla porta di Palazzo Chigi, per **Bocchino**, dovrebbero essere **Di Pietro** e la quota ex Ds dell'attuale Pd. E perché mai? Non hanno ...perso le elezioni anche loro?

È proprio sul rispetto della volontà popolare, infatti, che battono tutte le reazioni alla boutade dei finiani. Per **Marco Reguzzoni** si tratta semplicemente di una «ipotesi impercorribile che contraddice il mandato ricevuto dagli elettori nel 2008». «Pensare di candidarsi con una coalizione - spiega il capogruppo leghista - e poi cambiare alleandosi con pezzi del Pd, Api e Udc significa entrare in logiche non democratiche e non rispettose della volontà degli elettori. Se Berlusconi è presidente del Consiglio è perché la Lega e il Pdl hanno vinto democraticamente le elezioni e non per giochi di palazzo e

di salotto». «Bocchino - commenta il portavoce del Pdl **Daniele Capezone** - parte da un errore di fondo: dimentica infatti che Berlusconi ha vinto (anzi stravinto) le elezioni del 2008 e poi quelle del 2009 e poi quelle del 2010». «In ballo - conviene anche **Fabrizio Cicchitto** - è il mantenimento del patto fatto con gli elettori. Questa ipotesi di una sorta di auto-ribaltone e di composizione e scomposizione di tutti gli schieramenti sembra più un film che una ipotesi seria». In diversi commenti, in effetti, si respira imbarazzo. **Ignazio La Russa**, ad esempio, si era ripromesso di non polemizzare

più con gli ex amici di An ma deve ammettere che quello di Bocchino è uno scenario «inverosimile» che testimonia la confusione dei finiani. **Francesco Giro** parla invece di «pura follia da apprendisti stregoni» mentre **Alfredo Mantovano** si fa una risata. «Volendo pensare positivo - osserva - non si possono negare i progressi. Una settimana fa **Fabio Granata** aveva lanciato il ticket Fini-Vendola. Oggi Bocchino propone un nuovo governo composto da Pdl, Lega, Udc, rutelliani e moderati del Pd: poteva andar peg-

gio, per esempio con l'inserimento di Di Pietro tra i futuri alleati. Qualche altro giorno di pazienza e potrebbe avanzarsi l'ipotesi di rispettare per intero la volontà popolare così come manifestata alle politiche del 2008». «Gli scenari politici di Bocchino e Granata - concorda per il Pd **Giorgio Merlo** - sono divertenti perché ogni giorno cambiano. Oggi apprendiamo che sarebbe auspicabile una sorta di governo ammicchiata con la presenza dei moderati delusi del Pd. È una tesi curiosa e simpatica».

Incassati risate, schiaffi e qualche pernacchio - come si dice dalle sue parti - Bocchino riprende la parola ma per ribadire l'assurdo politico del Governo degli sconfitti. «La mia proposta - insiste - non sarebbe affatto un autoribaltone ma un democratico allargamento della maggioranza. Le elezioni politiche le hanno vinte Berlusconi e Fini, Bossi e Lombardo. Se questi quattro soggetti decidessero di allargare la maggioranza a Casini, Rutelli e i moderati delusi dal Pd dando vita a un nuovo governo ovvia-

mente sempre guidato da Berlusconi farebbero una cosa utile al paese, ponendo fine a uno scontro politico dannoso per l'Italia». Francesco Rutelli, però, provvede subito a sfilarsi. «Capisco la posizione di chi è molto preoccupato della forza e in qualche caso prepotenza della Lega - promette l'ex sindaco di Roma - ma noi siamo all'opposizione e li rimarremo». «Nessuno di noi - chiarisce, se mai ce ne fosse bisogno, anche **Filippo Penati**, capo segreteria politica del Pd - vuol rompere le righe e meno che mai fare da stampella a Berlusconi».

**«È una ipotesi impercorribile che contraddice il mandato ricevuto dagli elettori nel 2008»**

**MARCO REGUZZONI**